

# Ue, scattano oggi i nuovi dazi Usa ultima trattativa sul testo di intesa

dal nostro corrispondente  
**CLAUDIO TITO BRUXELLES**

Un'intesa al buio. Di cui non si sa più niente, o quasi. E sulla quale l'Unione europea si muove con i negoziatori "bendati". Il paradosso dell'accordo raggiunto domenica scorsa è questo. La controparte americana non risponde al telefono e quindi a Bruxelles non

riescono a capire cosa fare. L'unica richiesta concreta è almeno quella di far scattare subito i dazi al 15 per cento. Anche se oggi non fosse ancora pronta la dichiarazione congiunta che ufficializza il patto transatlantico.  
➔ a pagina 9 con i servizi di **LOMBARDI** e **SANELLI** alle pagine 8 e 9

## La Ue con il fiato sospeso preme per il 15% e vuole trattare ancora

I negoziatori europei si muovono "bendati" perché gli omologhi Usa non rispondono al telefono. Tante le caselle da riempire per dare piena attuazione all'intesa



**IL RETROSCENA**

dal nostro corrispondente  
**CLAUDIO TITO**  
BRUXELLES

Un'intesa al buio. Di cui non si sa più niente, o quasi. E sulla quale l'Unione europea si muove con i negoziatori "bendati". Il paradosso dell'accordo raggiunto domenica scorsa è proprio questo. La controparte americana non risponde al telefono e quindi a Bruxelles non riescono a capire cosa fare. L'unica richiesta concreta è almeno quella di far scattare subito i dazi al 15 per cento. Anche se oggi non fosse ancora pronta la dichiarazione congiunta che ufficializza il patto transatlantico.

Ma qual è adesso il problema? Al di là della trattativa sui settori da

esentare, c'è una questione preliminare da affrontare. Gli "incaricati" europei non riescono a parlare direttamente con il segretario al Commercio, Howard Lutnick, e con il Rappresentante Usa, Jamieson Greer. Una difficoltà che sta rallentando il confronto. Sia sul documento finale da sottoscrivere sia sulle eventuali eccezioni da inserire nell'accordo. Ma l'aspetto più inquietante è che questo dialogo con la linea piuttosto saltellante sta facendo aumentare i dubbi dell'Ue. Soprattutto le incomprensioni. Perché non si capisce se il silenzio della Casa Bianca sia occasionale o se sottintenda un problema di sostanza.

Proprio per questo la Commissione si sta concentrando sul pressing a favore dell'emissione dell'ordine esecutivo statunitense sui nuovi dazi quanto prima. Già oggi. Dal primo agosto, infatti, teoricamente scatterebbero le tariffe al 30 per cento se non ci fosse un provvedimento alternativo. Una situazione del genere creerebbe una confusione senza precedenti nelle relazioni commerciali e nelle operazioni delle aziende attive nell'export. Assesterrebbe un colpo esiziale alla credibilità dell'accordo e un danno gigantesco all'autorevolezza dell'Unione trattata

come un qualsiasi attendente disposto a seguire gli ordini del generale a stelle e strisce. Una circostanza che aggraverebbe le critiche di diversi Stati membri. Quindi portare subito i dazi al 15 per cento, è l'appello europeo per poi proseguire nella trattativa. «L'Ue - ha spiegato un portavoce di Palazzo Berlaymont - si aspetta che domani (oggi, ndr) gli Stati Uniti diano attuazione all'accordo». L'Unione invece ha un'altra settimana per bloccare i controdazi e le contromisure studiate in caso di rottura tra Washington e Bruxelles. «La dichiarazione congiunta - hanno chiarito dalla Commissione - non è un documento giuridicamente vincolante, ma piuttosto un insieme di impegni politici, una tabella di marcia da cui proseguire la nostra cooperazione. Da lì deriveranno le ulteriori procedure legali che



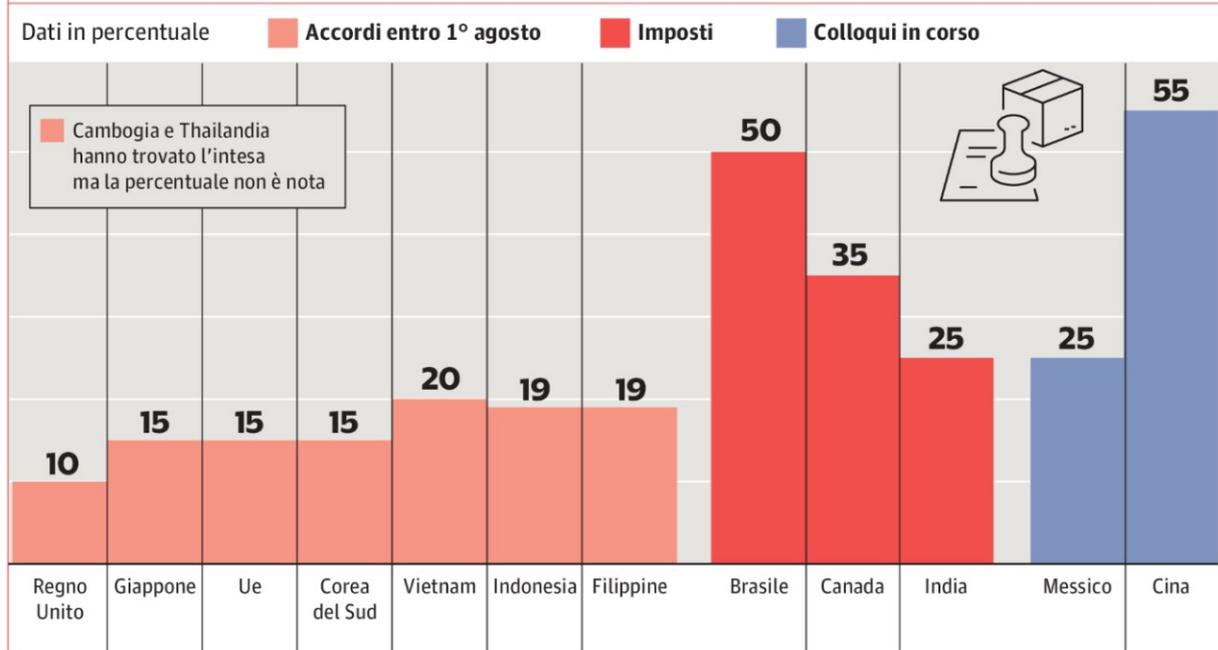
saranno richieste da parte nostra e le ulteriori esenzioni che intendiamo integrare nell'accordo».

Che ci sia bisogno di tempo per definire l'intero perimetro della "pace" commerciale, è ormai un dato acquisito. Troppe le caselle ancora vuote: dai settori esentabili al gas, dalla web tax agli alcolici. Ieri la Commissione ha ribadito che non è in discussione la possibilità di inserire nell'intesa l'impegno a non varare una web tax contro le Big Tech come Google, Apple o Amazon. Una precisazione volta a sottolineare in via di principio che non può essere uno Stato straniero a decidere quali leggi approvare o meno. In via pratica però è un modo per rassicurare sul punto Washington. E infatti lo

stesso portavoce dell'esecutivo europeo ha chiarito che tassare le reti digitali «non è una soluzione praticabile». L'altro aspetto da illuminare riguarda non tanto la quantità di gas e petrolio da acquistare dagli States ma le modalità di compera visto che la competenza resta nazionale e aziendale. Nessun passo avanti sugli alcolici. Vini e liquori venduti negli Usa saranno sottoposti per il momento al dazio del 15 per cento. Così come non dovrebbe entrare nella dichiarazione congiunta una novità sulla tariffa per acciaio e alluminio fissata al 50 per cento. Insomma la partita non è finita, le certezze sono ancora lontane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I DAZI DI TRUMP



### LE DIFFERENZE

#### Esenzioni, energia, tassa digitale le controversie sul patto scozzese

**1** Tariffe al 15% sulle merci esportate dall'Ue, anche su auto e sue componenti. Per l'Ue, si tratta di una soglia massima che comprende anche farmaci e semiconduttori. Ma sul punto Trump non ha confermato.

**2** Bruxelles si è impegnata ad acquistare 750 miliardi di energia dagli Usa nel prossimo triennio, ma la competenza non è comunitaria. Per l'Ue si tratta di una stima di quanto potrebbero spendere le compagnie private.

**3** Sulla web tax il presidente Usa ha dichiarato che l'Europa non introdurrà alcun tassa sulle Big Tech. La Commissione ha replicato che non rinuncerà alle sue norme né al suo diritto di regolare in modo autonomo lo spazio digitale.